

REGOLAMENTO DIDATTICO
del
CORSO DI MASTER UNIVERSITARIO DI II LIVELLO
A.A. 2018/2019

Master di II livello

**Master in “Prevenzione e contrasto alla radicalizzazione, al terrorismo
e per le politiche di integrazione e sicurezza internazionale” (MaRTe)**

Emanato con D.R. Rep. n. 363/2018, prot. n. 74415/I/3 del 1.6.2018

Direttore del Master: Michele Brunelli

Commissione del Corso di Master: Paolo Storoni
Alfred Fernandez
Federica Persano
Laura Viganò
Alessandra Ballerini
Stefano Mele
Gianluigi Bizioli
Laura R. Galeotti
Michele Brunelli

Proposto da: Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione;

Dipartimento di Giurisprudenza e Centro di Ateneo SDM

Art. 1 – Inquadramento tematico del Master

Il Master in “Prevenzione e contrasto alla radicalizzazione, al terrorismo e per le politiche di integrazione e sicurezza internazionale” è un corso di II livello della durata di un anno, finalizzato a creare competenze professionali necessarie a coloro i quali vogliono affrontare le tematiche connesse sia allo studio, alla elaborazione ed alla valutazione di politiche sociali per l’integrazione interreligiosa ed interculturale, sia alla prevenzione della radicalizzazione e dell’estremismo violento, anche attraverso lo studio e l’applicazione di metodi di de-radicalizzazione e di strategie antiterrorismo.

Il programma, attraverso un approccio multidisciplinare, mira ad offrire solide competenze politiche, giuridiche, sociali ed operative, per poter meglio comprendere le articolate dinamiche della nascita, crescita e sviluppo dei fenomeni terroristici, delle cause che portano un individuo alla radicalizzazione e delle conseguenti strategie eversive messe in atto dai diversi gruppi. Il Master si prefigge altresì di fornire specifiche competenze per l’elaborazione di politiche di de-radicalizzazione e di inclusione sociale, che si possono attuare a livello nazionale, interculturale ed interreligioso, quali strumenti principe per il contrasto al terrorismo, alla radicalizzazione ed all’estremismo violento.

Al termine del corso lo studente avrà acquisito diversi strumenti concettuali e teorici avanzati che gli consentiranno di procedere ad una interpretazione articolata delle più complesse dinamiche dei fenomeni del terrorismo e della radicalizzazione, ma anche di elaborare e valutare le diverse misure possibili per attuare processi di inclusione sociale e di de-radicalizzazione, nonché di essere in grado di valutare criticamente il dibattito tra gli specialisti dei settori qui oggetto di analisi.

Art. 2 - Obiettivi formativi e sbocchi professionali

Il Master si propone di formare figure professionali intenzionate ad inserirsi in: istituzioni locali, nazionali ed internazionali, organizzazioni governative, settori della comunicazione mediatica, settori della sicurezza, imprese, centri di ricerca, ONG operanti nell’ambito dell’accoglienza, dello sviluppo e della cooperazione internazionale.

Gli obiettivi formativi che il Master si propone sono di approfondire la conoscenza dei fenomeni di radicalizzazione e dell’estremismo violento, così come delle politiche di de-radicalizzazione, di inclusione ed integrazione sociale, rendendo informazioni e soluzioni elaborate dagli specialisti del settore, accessibili ed impiegabili in diversi contesti:

- settore **educativo-formativo e sociale**, rivolto a dirigenti scolastici, insegnanti, educatori, operatori del settore sanitario, assistenti sociali, mediatori culturali, membri delle associazioni della società civile e delle ONG;
- settore **giuridico**: rivolto ai frequentanti di corsi di formazione, specializzazione ed aggiornamento dell’ordine professionali ed in particolare a quello degli avvocati, dei magistrati e degli operatori che si occupano della protezione dei minori e di minori non accompagnati;
- settore **istituzionale**: rivolto a funzionari pubblici, funzionari dei centri regionali per l’impiego, autorità locali, esperti e gestori della sicurezza aziendale e soprattutto alle Forze di Polizia e al personale delle Forze Armate, personale delle diverse Autorità Garanti, tra le quali quelle per i diritti dei detenuti.

Il Master si rivolge inoltre a ricercatori, analisti di sicurezza interna dello Stato, psicologi, giornalisti ed esponenti delle comunità religiose. Il corso si prefigge altresì di offrire una opportunità di aggiornamento professionale per gli operatori del settore in linea con i più avanzati standard internazionali e di favorire l’integrazione tra strumenti metodologici e analitici delle scienze sociali e gli approcci più strettamente tecnologici.

Nello specifico il percorso del Master intende:

- formare esperti e consulenti nel settore delle politiche di integrazione e di inclusione sociale;
- formare esperti nella elaborazione di nuovi approcci e politiche educative, soprattutto nel contesto della strategia di de-radicalizzazione;
- formare esperti e consulenti nel settore delle politiche e delle strategie di de-radicalizzazione in grado di poter operare in centri di ricerca specializzati, tra i quali il *Radicalisation Awareness Network* (RAN)¹ dell’Unione Europea o in un dei suoi nove *Working Groups*;²

¹ https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network

² https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/about-ran

- formare figure in grado di proporre e gestire i contenuti scientifici, partecipare in qualità di ricercatori-partner a progetti specifici sulla radicalizzazione, sulle politiche di de-radicalizzazione e di inclusione, finanziati dalla Unione Europea, nei suoi diversi programmi (Horizon 2020, Erasmus+ KA-1, KA-2, KA-3; ...);
- formare specialisti dotati di capacità teorico-pratiche necessarie per elaborare e mettere in atto politiche strutturali di breve e di medio periodo nel campo della de-radicalizzazione e dell'inclusione, nell'ambito di amministrazioni pubbliche locali o di Organizzazioni Non Governative;
- aggiornare le competenze dei security manager aziendali;
- perfezionare, aggiornare e riqualificare il personale impiegato nelle istituzioni pubbliche quali Comuni, Provincia, Regione, Questure, Prefetture, personale operante nei centri di accoglienza migranti;
- aggiornare i membri degli ordini professionali che operano nel settore giuridico-legale (avvocati, consiglieri giuridici, magistrati, ecc.);
- perfezionare, aggiornare e riqualificare il personale appartenente alle Forze Armate e di Polizia;
- formare, perfezionare ed aggiornare le competenze di giornalisti, cultori ed appassionati della materia.

Sbocchi professionali:

Gli sbocchi professionali riguardano:

- gli enti pubblici centrali;
- le organizzazioni internazionali;
- i centri di ricerca nazionali ed internazionali (pubblici e privati);
- le organizzazioni non governative e ONLUS;
- il mondo imprenditoriale, nelle figure degli addetti alla sicurezza aziendale;
- il personale dell'Amministrazione della Difesa e delle Forze di Polizia;

Tirocinio curriculare

Al fine di implementare ulteriormente la parte pratica, è prevista la possibilità per alcuni studenti di svolgere il tirocinio formativo curriculare presso enti governativi, presso il *Center of Excellence for Stability Police Units* (CoESPU) di Vicenza, il centro di formazione dell'Arma dei Carabinieri per le operazioni di supporto alla pace e di ricostruzione del tessuto sociale, in collaborazione con il Dipartimento di Stato. Oltre a ciò, lo svolgimento del tirocinio potrà essere effettuato anche in istituzioni estere, grazie alla collaborazione con enti e centri internazionali, quali il *Collège Universitaire Henri Dunant* di Ginevra, l'*Organisation Internationale pour le Droit à l'Éducation et la Liberté d'Enseignement* (OIDEL), ONG con statuto consultativo per le Nazioni Unite, e l'*Institut Supérieur d'Étude des Religions et de la Laïcité* (LARHRA) di Lione.

È prevista, inoltre la possibilità di effettuare, per due studenti, un tirocinio presso la società *NEXI S.p.A.*, azienda leader, dal 1939, nel settore del pagamento digitale per banche, aziende e pubblica amministrazione. Altre realtà imprenditoriali si sono rese disponibili ad offrire tirocini formativi agli studenti: tra queste: Intesa San Paolo, Unicredit, Ikea SpA, Fidelitas SpA, Esselunga SpA; Iseo Group, Poste Italiane SpA.

Modalità di ammissione

Sono ammessi alla frequenza del corso del Master di II livello in “**Prevenzione e contrasto alla radicalizzazione, al terrorismo e per le politiche per l'integrazione e sicurezza internazionale**” i possessori di:

- Laurea quadriennale o quinquennale (V.O.);
- Laurea specialistica (N.O.) in qualsiasi disciplina;
- Titolo accademico estero riconosciuto idoneo.

Il numero massimo degli ammessi al corso è di 35 partecipanti.

Il numero minimo dei posti disponibili per assicurare la copertura finanziaria è di 23.

La Commissione si riserva di aumentare il numero di posti disponibili o di attivare il corso con un numero di partecipanti inferiore al minimo, qualora si presentassero motivate e particolari esigenze, nel rispetto comunque del numero minimo fissato dagli organi accademici.

L'ammissione al Master è subordinata ad un colloquio di ammissione.

Art. 4 - Durata del Master e misura dei crediti

Il Master ha durata annuale, per complessive 1.500 ore così suddivise:

- 360 ore di formazione in aula
 - o - di cui 100 ore in Formazione a distanza (FAD)
- 365 ore di stage/progetto
- 175 ore per l'elaborazione della Tesi finale
- 600 ore di attività di formazione individuale

Stabilito un rapporto di: **1 C.F.U./25 h.** di formazione, il master avrà una durata complessiva di **1.500 ore** per un totale di **60 Crediti Formativi Universitari (C.F.U.)**.

Art. 5 - Modalità relative all'obbligo di frequenza

La frequenza al corso da parte dei corsisti è obbligatoria. Sono ammesse assenze fino al 25% del monte d'ore d'aula e fino al 25% del monte ore di stage.

Il Direttore del Master si riserva di ammettere un numero superiore di assenze, previa valutazione della giustificazione delle assenze e della loro incidenza sul percorso formativo.

Al termine di ogni singolo insegnamento è necessario sostenere un esame per ottenere l'attestato di profitto con relativa assegnazione dei crediti formativi.

Il Direttore può autorizzare la partecipazione a uditori al Corso. A costoro verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Art. 5 bis – Iscrizione e frequenza di singoli insegnamenti

È prevista l'iscrizione e la frequenza di singoli insegnamenti, sia come frequentanti, che come uditori, purché i candidati siano in possesso dei titoli accademici richiesti per la partecipazione al Master.

La partecipazione ai singoli insegnamenti o moduli potrà dar luogo anche all'acquisizione di crediti formativi professionali in base alle determinazioni dei Consigli o Collegi dei vari ordini professionali a cui verrà inviata richiesta di accreditamento.

Art. 6 - Articolazione didattica del Master

Il Master si struttura su cinque aree tematiche

AREE TEMATICHE	ORE DOCENZA	CFU
GIURIDICA	65 (45 + 20 FAD)	6,5
POLITOLOGICA	80 (60 + 20 FAD)	8,0
ECONOMICA	65 (45 + 20 FAD)	6,5
SOCIALE	70 (50 + 20 FAD)	7,0
OPERATIVA	80 (60 + 20 FAD)	8,0

AREE	ORE	SSD	CFU
<i>Profili giuridici (area giuridica)</i>	45		
Diritto Internazionale e normative sulla sicurezza			
MOD. 1 Diritto internazionale e normative sulla sicurezza (7+5 FAD)	15 (+5 FAD)	IUS/13 Diritto internazionale	2,0
MOD. 2 Organizzazioni intergovernative e contrasto al terrorismo internazionale (8)			
Diritto Penale e comparato in materia di terrorismo			
MOD. 1 Legislazione nazionale: gli strumenti normativi antiterrorismo (5+5 FAD)	10 (+10 FAD)	IUS/17 Diritto Penale e diritto penale comparato	2,0
MOD. 2 La legislazione e le politiche antiterrorismo: analisi comparata a livello internazionale (5+5 FAD)			
Diritto e logiche di integrazione			
MOD. 1 Immigrazione, ricorsi, espulsioni (6)			
MOD. 2 Aspetti pratico-giuridici (4)	20 (+5FAD)	IUS/10 Diritto Amministrativo	2,5
MOD. 3 Diritti Umani e logiche di integrazione in Italia (5)			
MOD. 4 Stato e confessioni religiose: Italia e UE (5+5 FAD)			
TOTALE ORE/CFU	65/6,5		
TOTALE		260	
<i>Ore in FAD</i>		<i>100</i>	
<i>Totale</i>		<i>360</i>	

<i>Terrorismo e radicalizzazione (area politologica)</i>	60	SSD	CFU
Geopolitica e scenari regionali MOD. 1 Geopolitica (5) MOD 2. Case studies: Area Mediterraneo (4+5 FAD) Maghreb/Mashreq e Sael (6+5 FAD) MOD. 3 Storia ed istituzioni del mondo arabo e musulmano (5+5 FAD) MOD. 4 Jihadismo in Italia (5)	25 (+15 FAD)	SPS/06 Storia delle Relazioni Internazionali	4,0
Storia del terrorismo e risposte politico-sociali all'eversione MOD. 1 Storia del terrorismo e della criminalità organizzata (5) MOD. 2 <i>Stability policy and capacity building</i> (5+ 5 FAD)	10 (+5 FAD)	M-STO/04 Storia contemporanea	1,5
Strategie di radicalizzazione e politiche di contrasto MOD. 1 Strategie di radicalizzazione (9) <i>Case study</i> – Islam e radicalizzazione nelle carceri (6) MOD. 2 Politiche di de-radicalizzazione (10)	25	L/OR-10 Storia dei Paesi Islamici	2,5
TOTALE ORE/CFU	80/8,0		

Economia e riciclaggio (area economica)	45	SSD	
<p>Finanza islamica, economie tradizionali e flussi finanziari illeciti</p> <p>MOD. 1 Economie criminali, distorsioni del mercato finanziario e impatti del terrorismo sull'economia e finanza (10)</p> <p>MOD. 2 Il Ruolo e l'azione dell'U.I.F. nell'attività di contrasto al fenomeno del terrorismo (5+5 FAD)</p> <p>MOD. 3 Elementi di finanza islamica (5+ 5 FAD)</p>	<p>20 (+10 FAD)</p>	<p>SECS-P/11 Economia intermediari finanziari</p>	<p>3,0</p>
<p>Normativa antiriciclaggio e fonti di finanziamento al terrorismo</p> <p>MOD. 1 Economia e legislazione antiriciclaggio (5 +5 FAD)</p> <p>MOD. 2 Fonti e metodi di finanziamento e supporto alle organizzazioni terroristiche. Analisi dell'attività operativa (5)</p>	<p>10 (+5 FAD)</p>	<p>IUS/12 Diritto Tributario</p>	<p>1,5</p>
<p>Business security</p> <p>MOD. 1 Il ruolo della Direzione Centrale Antifrode e controlli dell'Agenzia delle Dogane nel contrasto al terrorismo (5+5 FAD)</p> <p>MOD. 2 <i>Risk Assessment</i> Business security e industria della sicurezza (10)</p>	<p>15 (+ 5 FAD)</p>	<p>SECS-P/08 Economia e gestione delle imprese</p>	<p>2,0</p>
TOTALE ORE/CFU	65/6,5		

AREA SOCIALE	50	SSD	CFU
<p>Il fenomeno migratorio e le politiche di recupero sociale</p> <p>MOD. 1. Il fenomeno migratorio e gestione dei flussi in Italia ed Europa: norme, politiche e prassi in una prospettiva comparata (5 + 5FAD)</p> <p>MOD. 2 Accoglienza ed identificazione (5+5FAD)</p> <p>MOD. 3 Politiche di integrazione sociale: esperienze di integrazione aziendale ed inclusione scolastica (6)</p> <p>MOD. 4 ONG ed interculturalità. Mediatori culturali e servizi di accoglienza (5)</p> <p>MOD. 5 Politiche di recupero sociale e di de-radicalizzazione in ambito giovanile (5+5 FAD)</p> <p>MOD. 6 Contrasto alla povertà educativa quale prevenzione della radicalizzazione violenta religiosa e politica (6)</p>	32 (+15FAD)	M-PED/01 Pedagogia Generale e Sociale	4,7
<p>Approcci interdisciplinari al terrorismo</p> <p>MOD. 1 Media e Terrorismo (6+5FAD) Reportage in prima linea al tempo del terrore</p> <p>MOD. 2 Sociologia del Terrorismo (6)</p> <p>MOD. 3 Psicologia del terrorismo (6)</p>	18 (+5 FAD)	SPS/12 Sociologia della devianza	2,3
E-learning FAD	20		
TOTALE	70/7,0		

AREA MODALITA' OPERATIVE	60	SSD	CFU
<p>Contrasto e prevenzione del terrorismo: esperienze nazionali</p> <p>MOD. 1 Tecniche di indagine, contrasto e prevenzione del terrorismo</p> <p>MOD. 2 Intelligence e controterrorismo. Metodologie ed analisi d'intelligence</p> <p>MOD. 3 Utilizzo di Internet e delle tecnologie per scopi terroristici</p> <p>MOD. 4 Il ruolo della Polizia Postale e delle Comunicazioni nella prevenzione e contrasto del terrorismo internazionale di matrice confessionale nei servizi del web</p> <p>MOD. 5 <i>Cyber defence</i> e Sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni</p>	<p>6</p> <p>6</p> <p>6</p> <p>6</p> <p>6</p>	<p>SPS/04 Scienza della politica</p>	<p>3,0</p>
<p>Contrasto e prevenzione del terrorismo: esperienze internazionali</p> <p>MOD. 1 La Germania ed il sistema integrato di prevenzione ed investigativo sul fenomeno del terrorismo confessionale, anche in tema di contrasto al suo finanziamento</p> <p>MOD. 2 La Francia ed il sistema integrato di prevenzione ed investigativo sul fenomeno del terrorismo confessionale, anche in tema di contrasto al suo finanziamento: l'esperienza della <i>Gendarmerie Française</i></p> <p>MOD. 3 Il sistema integrato di prevenzione ed investigativo sul fenomeno del terrorismo confessionale, anche in tema di contrasto al suo finanziamento nella Repubblica di San Marino e presso la Santa Sede</p> <p>MOD. 4 La Spagna ed il sistema integrato di prevenzione ed investigativo sul fenomeno del terrorismo confessionale, anche in tema di contrasto al suo finanziamento</p> <p>MOD. 5. L'esperienza statunitense in materia di contrasto al terrorismo: buone pratiche</p> <p>MOD. 6 Il Marocco ed il sistema integrato di prevenzione ed investigativo sul fenomeno del terrorismo confessionale, anche in tema di contrasto al suo finanziamento</p>	<p>5 (+3 FAD)</p> <p>5 (+3 FAD)</p> <p>5 (+ 5 FAD)</p> <p>5 (+3 FAD)</p> <p>5 (+3 FAD)</p> <p>5 (+3 FAD)</p>	<p>SPS/04 Scienza della politica</p>	<p>5,0</p>

TOTALE ORE/CFU	80/8,0		
-----------------------	---------------	--	--

▪ **AREA GIURIDICA Profili giuridici connessi alla sicurezza ed al terrorismo (n° 2 insegnamenti):**

Diritto Internazionale e normative sulla sicurezza (IUS/13): 10 ore + 5 FAD

Mod. 1 Diritto internazionale e normative sulla sicurezza (7+5 FAD)

Il modulo si prefigge di analizzare la specifica relazione fra la disciplina di diritto interno e gli strumenti di diritto internazionale ed europeo di cui l'Italia è parte in tema di lotta contro il e contrasto al terrorismo internazionale. In questo contesto, oltre alle convenzioni internazionali in materia, verrà analizzata la giurisprudenza internazionale ed europea in materia; ciò al fine sia di mettere in rilievo la complessa relazione fra la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza degli Stati e la tutela dei diritti fondamentali dell'individuo, sia di studiare i principi e le modalità di bilanciamento fra gli irrinunciabili valori coinvolti sia a livello di diritto interno che di diritto internazionale.

Mod. 2 Organizzazioni intergovernative e contrasto al terrorismo internazionale (8)

Il modulo è volto ad approfondire il ruolo delle organizzazioni internazionali intergovernative, e in particolare il ruolo delle Nazioni Unite, partendo dalla definizione di terrorismo in ambito Nazioni Unite attraverso la Risoluzione 49/60 (1994) dell'Assemblea Generale; del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea, nel contrasto al terrorismo internazionale. In questa prospettiva verranno studiate, in primo luogo, le specifiche basi giuridiche dell'azione delle organizzazioni intergovernative attraverso l'analisi dei loro atti costitutivi e delle fonti da esse derivate in tema di lotta al terrorismo internazionale, per poi procedere all'analisi delle concrete modalità di coordinamento fra le organizzazioni stesse attraverso lo studio di casi concreti e la relativa riflessione sui risultati da esse effettivamente conseguiti. Saranno anche oggetto di analisi, in una prospettiva allargata ed interculturale, il "Progetto di Convenzione Globale contro il Terrorismo Internazionale" (PCGTI) e la *Convention of the Organisation of the Islamic Conference on Combating International Terrorism*.

Diritto Penale e comparato in materia di terrorismo (IUS/17): 10 ore + 10 FAD

Mod. 1 - Legislazione nazionale: gli strumenti normativi antiterrorismo (5+5 FAD)

Presentazione delle norme nazionali sul terrorismo, loro evoluzione ed adattabilità agli scenari in mutamento: dalle leggi varate negli anni Settanta, quale forma di contrasto emergenziale al terrorismo eversivo, sino all'analisi delle quattro leggi che dal 2001 sono andate evolvendo, per giungere all'approvazione della l. 28 luglio 2016 n. 153. Costituirà altresì oggetto di studio e di approfondimento la proposta di legge in materia antiterrorismo e di de-radicalizzazione, con particolare riferimento alle "Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista" (C. 3558-A) Dambrosio-Manciulli, che introduce per la prima volta in Italia anche misure per la de-radicalizzazione.

Mod. 2 - La legislazione e le politiche antiterrorismo: analisi comparata a livello internazionale (5+5 FAD)

Il Modulo presenta la legislazione antiterrorismo nei principali paesi ed illustra, con un approccio comparatistico e valutativo, le misure normative prese in Europa, negli Stati Uniti, in Russia ed in altri paesi delle aree maggiormente colpite dal fenomeno. Il presente modulo è da considerarsi propedeutico all'insegnamento: *Contrasto e prevenzione del terrorismo: esperienze internazionali*, previsto nell'area "Modalità operative".

Diritto Amministrativo (IUS/10): ore 20 + 5 FAD

Mod. 1 – Immigrazione, ricorsi, espulsioni (6)

Il modulo si propone di analizzare la disciplina italiana volta a fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione, al fine di approfondire la dicotomia fra immigrazione regolare e l'immigrazione irregolare, per poi inquadrare i presupposti a fronte dei quali si pone l'esigenza, per un verso, di tutelare i diritti fondamentali dell'individuo vittima di persecuzioni e/o trattamenti inumani e degradanti nel Paese di origine e, per altro verso, di combattere il fenomeno del terrorismo internazionale, eventualmente tramite l'espulsione di soggetti introdotti clandestinamente nel territorio dello Stato per finalità eversive.

Mod. 2 - Aspetti pratico-giuridici (4)

Questo Modulo illustra in sintesi, sia sotto un profilo storico, che gerarchico le principali norme italiane ed internazionali che disciplinano l'ingresso, la permanenza e le espulsioni dei cittadini stranieri in Italia, con particolare attenzione alla normativa in materia di asilo e protezione internazionale. Il modulo è specificamente dedicato allo studio della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale, al fine di analizzarne tutti gli aspetti pratico-giuridici, a cominciare dall'individuazione dei soggetti abilitati a proporre la domanda, ai relativi termini, alle autorità competenti ed alle relative modalità di svolgimento della procedura, nonché i profili relativi alla richiesta di riesame ovvero alla presentazione di ricorso contro l'espulsione.

Mod. 3 Diritti umani e logiche di integrazione in Italia (5)

Il Modulo riguarda lo studio della concreta attuazione della protezione dei diritti fondamentali dell'individuo nell'ambito di azioni quali il contrasto all'immigrazione clandestina e la lotta contro il terrorismo internazionale attraverso lo studio sia di casi selezionati esaminati dalle corti italiane, sia di casi decisi da corti straniere nell'ambito dei quali l'Italia ha ritenuto di intervenire a protezione dei diritti fondamentali dei propri cittadini.

Mod. 4 – Stato e confessioni religiose, Italia e UE (luoghi di culto, associazioni, etc.) Case studies: conflitto tra Stato e confessioni religiose (5+5 FAD)

Il Modulo esamina il rapporto fra lo Stato italiano e le confessioni religiose, a cominciare dall'esame delle norme costituzionali in materia e delle regole al riguardo sancite nei Concordati fra Stato italiano e Santa Sede per poi procedere ad una analisi di casi di studio relativi al conflitto tra Stato e confessioni religiose, *in primis* concernenti alla questione dei simboli religiosi, nell'ottica di utilizzare anche un approccio comparatistico, particolarmente indicato per inquadrare le tematiche nel contesto dell'Unione europea. Sarà anche affrontata la questione dei luoghi di culto, delle associazioni religiose e del loro finanziamento; l'importanza ed i contenuti del "Patto nazionale per un Islam italiano", quale primo documento di intesa bilaterale tra Stato italiano e comunità islamiche.

- **AREA POLITOLOGICA (n° 3 insegnamenti):**

Geopolitica e scenari regionali (SPS/04 Scienza Politica): 25 ore + 15 FAD

Mod. 1 Geopolitica (5)

Attraverso questo insegnamento si intendono fornire gli elementi base della geopolitica, mediante lo studio dell'evoluzione storico-concettuale del termine, delle sue diverse definizioni e declinazioni, fino a giungere all'impiego di tale concetto come metodo di interpretazione della storia, della politica e degli eventi contemporanei. Saranno approfondite le teorie classiche della geopolitica, come pure le sue più recenti formulazioni teoriche, anche attraverso lo studio di casi regionali, che troveranno approfondimento nel modulo che segue.

Mod. 2 Case Studies: Area mediterranea (4-5FAD); Maghreb/Mashreq e Sael, (6+5 FAD)

Il Modulo si prefigge di approfondire gli elementi strutturali di tre aree distinte: Mediterraneo, Maghreb/Mashreq e Sael, ovvero di quelle aree dalle quali oggi provengono massicci flussi migratori, così come quelle regioni le cui popolazioni sono più esposte a fenomeni di radicalizzazione e quindi, anche a subire le conseguenze del terrorismo. Di queste aree saranno fornite le conoscenze storico-politiche di base, analizzate le relazioni regionali ed internazionali, le influenze esogene, il ruolo delle potenze regionali, le faglie di crisi ed i conflitti del periodo pre e post bipolare. Saranno identificate anche le cause degli elementi critici che riguardano tali regioni, tra cui la penetrazione dell'integralismo islamico, la forte crescita demografica, le vulnerabilità economiche ed i conseguenti problemi migratori.

Mod. 3 Storia ed istituzioni del mondo arabo e musulmano (5+5 FAD)

Il Modulo mira a sviluppare ed analizzare le dinamiche di carattere storico, politico e dottrinario dell'Islam, al fine di fornire allo studente le chiavi di lettura necessarie per poter meglio comprendere gli eventi che caratterizzano la complessità e la contemporaneità di questa vasta regione ed i contenuti degli insegnamenti specifici dell'offerta formativa qui proposta. Verranno evidenziati i caratteri essenziali e gli elementi strutturali caratterizzanti l'Islam: i) l'ambiente arabo preislamico; ii) il Profeta Muhammad, la rivelazione e la nuova società islamica (*Ummah*); i pilastri dell'Islam, la dottrina del *Jihād*; iii) le fondamentali istituzioni del primo Stato islamico e le sue connotazioni; iv) la problematica inerente l'interpretazione

o la strumentalizzazione del dettato coranico. Verranno anche messi in luce i vari modelli dell'Islam presenti oggi in Europa ed in Italia, precisandone le diverse caratteristiche.

Mod. 4 Il Jihadismo in Italia (5)

Il Modulo intende essere un approfondimento della problematica posta dal jihadismo autoctono. Dopo una ricostruzione storica del fenomeno in Italia, attraverso l'analisi dei diversi casi di elementi radicalizzati che si sono verificati nel Paese, con l'ausilio di fonti istituzionali aperte, si studierà la minaccia nelle sue molteplici e possibili forme: dal reclutamento di nuovi adepti, al loro plagio, al conseguente processo di radicalizzazione, sino al loro potenziale impiego su teatri interni o su fronti esteri.

Storia del terrorismo e politiche di ricostruzione sociale (SPS/04 Scienza Politica): 10 ore + 5

FAD

Mod. 1. Storia del terrorismo e della criminalità organizzata (5)

Il Modulo si pone quale approfondimento del fenomeno del terrorismo e della criminalità organizzata, due attori che negli ultimi decenni hanno mostrato interessanti interrelazioni. Il corso affronterà: i) il fenomeno del terrorismo da un punto di vista storico e nella sua duplice dimensione laica e religiosa. Verranno analizzate le ideologie, gli obiettivi, le strategie, le tattiche dei principali gruppi contemporanei; ii) la criminalità organizzata, il suo radicamento sul territorio, le strategie di internazionalizzazione e di *risk-sharing alliance*, l'impatto sulla società; iii) l'esistenza di legami tra terrorismo di matrice eversiva e/o confessionale con i grandi gruppi della criminalità transnazionale.

Mod. 2. Stability policy and capacity building (5+5 FAD)

Il Modulo intende analizzare non solo in maniera passiva, ma anche attraverso la proposta di soluzioni adeguate, gli strumenti politici atti a disinnescare quei fenomeni che favoriscono la crescita di un sostrato ideologico-culturale sul quale attecchiscono i diversi gruppi terroristici o organizzazioni criminali. Gli studenti affronteranno le tematiche connesse alle *Politiche e strategie di Nation-building e di State-building*, messe in atto nel tentativo di ricostruire gli Stati falliti o in via di fallimento. Verranno identificate le principali metodologie di monitoraggio delle aree di tensione (*early warning*), delle missioni internazionali di pace (*peace-making, peace-keeping, peace-enforcing*), delle iniziative di cooperazione e del diritto di ingerenza. La disciplina illustrerà nel dettaglio una panoramica sui diritti fondamentali come strumento per la stabilità nella risoluzione dei conflitti e come fattore propulsivo nel consolidamento dei processi di pace; i modelli teorici e metodologie di intervento su: diritti umani, tutela delle minoranze, sviluppo dei processi di democratizzazione, *good governance* e *law and order enforcement*.

Strategie di radicalizzazione e politiche di contrasto (L/OR-10): 25 ore

Mod. 1. Strategie di radicalizzazione, Case study: Islam e radicalizzazione nelle carceri (15 di cui 6 ore per il Case study)

Il Modulo affronta nel dettaglio il processo della radicalizzazione di orientamento jihadista. Dopo aver introdotto il tema attraverso l'analisi della letteratura sociale e le posizioni di coloro che da diversi punti di vista se ne sono occupati, sia a livello accademico, che operativo, verranno illustrati i vari percorsi della radicalizzazione, seguendo schemi elaborati dai principali servizi di sicurezza nazionali ed internazionali, i metodi di reclutamento e di plagio teorico-dottrinario, gli strumenti di propaganda e l'ideologia utilizzati, gli attori passivi ed attivi (reclutatori, *influencers*, Imam itineranti...). Il Modulo contiene anche un *Case study* (6 ore) su Islam e radicalizzazione nelle carceri, poiché queste ultime sono ritenute uno dei luoghi privilegiati nei quali si compie la radicalizzazione. Lo studio di caso prenderà in esame la situazione italiana, così come quella delle principali esperienze europee.

Mod. 2 Politiche di de-radicalizzazione (10)

Il Modulo illustra le possibili soluzioni che si stanno sviluppando per cercare di fornire strumenti adeguati di de-radicalizzazione ai radicalizzanti o ai cosiddetti *returnees*, i reduci combattenti del Califfato, così come presentare programmi di recupero individuale nei confronti di quegli individui, spesso adolescenti il cui comportamento non si prefigura ancora come reato, poiché ancora nella fase di indottrinamento embrionale. Il Modulo tratterà l'elaborazione di politiche di de-radicalizzazione e di inclusione, che si possono attuare a livello sociale, educativo,

interculturale ed interreligioso, quali strumenti principe per il contrasto al terrorismo, alla radicalizzazione ed all'estremismo violento, anche attraverso la presentazione di modelli già sperimentati in diversi paesi d'Europa, come in Francia.

▪ **AREA ECONOMICA (n° 3 insegnamenti):**

Finanza islamica, economie tradizionali e flussi finanziari illeciti (SECS-P/11): 20 ore + 10

FAD

Mod. 1 Economie criminali, distorsioni del mercato finanziario e impatti del terrorismo sull'economia e finanza (10)

Il Modulo illustra le diverse dinamiche delinquenziali legate al riciclaggio di denaro, focalizzando l'attenzione sull'analisi del potere criminale e sul reinvestimento dei profitti derivanti da tali attività illecite. Di fatto, il legame tra il riciclaggio di denaro e le associazioni per delinquere si dimostra essere sempre più solido e, in una prospettiva di contrasto globale, all'interno di un piano di studi che considera fenomeni come la radicalizzazione, l'eversione e il terrorismo questo tema è sicuramente di notevole rilevanza. Si analizzeranno anche gli impatti diretti ed indiretti provati dal terrorismo, nelle sue plurime declinazioni, le distorsioni che questi ingenerano sul mercato finanziario, con particolare attenzione ai rischi finanziari, creditizi ed assicurativi.

Mod. 2 Il ruolo e l'azione dell'U.I.F. nell'attività di contrasto al fenomeno del terrorismo (5+5 FAD)

Il Modulo intende analizzare il ruolo, le azioni operative e il sistema di prevenzione messi in atto dall'Unità di Informazione Finanziaria nazionale verso il contrasto al finanziamento del terrorismo e all'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, anche attraverso l'analisi strategica volta all'individuazione e valutazione di fenomeni, tendenze, prassi operative e punti di debolezza del sistema economico-finanziario. Da alcuni esperti del settore verranno presentate la normativa in materia di segnalazioni di operazioni sospette da parte dei soggetti obbligati, le principali misure restrittive di congelamento dei fondi e delle risorse economiche, detenute da persone fisiche e giuridiche, e le linee strategiche tracciate dalle convenzioni internazionali e dalla normativa comunitaria. Sarà anche presentato il ruolo dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), della Banca d'Italia, a tutela dell'integrità del sistema economico-finanziario, la sua autonomia operativa e gestionale; l'unicità a livello nazionale; la specializzazione nelle funzioni di analisi finanziaria; la capacità di scambiare informazioni in modo diretto e autonomo.

Mod. 3 Elementi di finanza islamica (5+5 FAD)

Il Modulo si prefigge di dare nozioni base sulla finanza islamica, complessa dottrina che segue la legge coranica, la Shari'a, e fissa in materia di finanza cinque principi capitali:

Riba, il divieto del tasso d'interesse, *Gharar*, il divieto dell'incertezza e del rischio, *Maysir*, il divieto della speculazione, *Haram* e *Halal*, il vietato (*haram*) e il consentito (*halal*) (in particolare di: alcol, armi, carne suina, gioco d'azzardo, pornografia e tabacco); *Zakat*, la tassa islamica. I principi coranici hanno proposto un modello diverso da quello occidentale, ossia auspicano ad un'economia priva di debito, i cui operatori dovrebbero detenere moneta solo per scopi precauzionali. È sicuramente un settore emergente, di notevole importanza, e oggi si stima che l'industria dei servizi finanziari islamici arrivi a gestire fondi per circa 750 miliardi di dollari, in oltre 65 Paesi al mondo, con una crescita costante. Di qui appare necessario un approfondimento in grado di analizzare le potenzialità di un mercato multidimensionale strategico.

Normativa Antiriciclaggio e fonti di finanziamento al terrorismo (IUS/12): 10 ore + 5 FAD

Mod. 1 Economia e legislazione antiriciclaggio (5+5 FAD)

Il Modulo presenta l'evoluzione della normativa antiriciclaggio, con un breve excursus storico, dal 1991 ad oggi, per ripercorrere la storia delle misure di prevenzione per contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo, ovvero dalla Direttiva n.92/308/CEE (c.d. Prima direttiva antiriciclaggio: obblighi di prevenzione solo in campo ad enti creditizi e finanziari) al D.Lgs. n.231/07 recante (completa) attuazione della Terza Direttiva in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento al terrorismo, così come modificato in seguito alla recente entrata in vigore del D. Lgs. 90/17, in attuazione della IV Direttiva europea. Saranno anche materia di studio: gli scopi della normativa antiriciclaggio, i destinatari degli obblighi, le misure adottate, i rischi di riciclaggio, i sistemi di controllo e di verifica applicati, nonché le sanzioni previste dalla vigente normativa. Verranno illustrati i presidi nazionali di prevenzione e contrasto

dell'uso del sistema economico e finanziario a scopo di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, disciplinati dal D. Lgs. 231/07, così come modificato in seguito alla recente entrata in vigore del D. Lgs. 90/17, in attuazione della IV Direttiva europea. Una volta definito il ruolo centrale che il Legislatore ha riservato al Comitato di Sicurezza Finanziaria istituito in seno al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ci si soffermerà sulle procedure di designazione (*listing*) e di congelamento dei beni (*freezing*), attraverso l'illustrazione delle relative procedure e del ruolo dei vari soggetti istituzionali coinvolti.

Mod.2 Fonti e metodi di finanziamento e supporto alle organizzazioni terroristiche. Analisi dell'attività operativa (5)

Il Modulo intende identificare un quadro generale sulle principali strategie in atto per impedire il finanziamento delle azioni e delle organizzazioni terroristiche, in modo da prevenire nuovi attacchi e bloccare il foraggiamento delle organizzazioni criminali. Partendo dai Piani d'azione attuati dall'Unione Europea, negli ultimi anni, e considerando le sfide emergenti, si faranno una serie di analisi per capire come ad oggi avviene lo spostamento di fonti e come i terroristi riescono a ottenere finanziamenti capillari, per tracciare la situazione odierna.

I nuovi strumenti finanziari e le sempre più tecnologiche modalità di pagamento incidono non solo sul sistema di sicurezza, ma anche sulle attività economiche dei cittadini e delle imprese di tutta la UE, pertanto capire come il sistema sta cambiando è un passo necessario per la definizione di nuove pratiche economiche, aziendali, politiche e sociali. Saranno presentati alcuni casi pratici di intercettazione di spedizioni di merce finalizzati al contrasto alla proliferazione delle Armi di Distruzione di Massa attraverso l'analisi delle attività di intercettazione di precursori delle stesse (beni *dual-use*), nonché delle armi chimiche. Verrà illustrato il sistema di controllo dei flussi valutari con la relativa Banca Dati gestita dall'Agenzia delle Dogane. In riferimento ai metodi "alternativi" di trasferimento di denaro, si forniranno cenni sul cosiddetto "Sistema Hawala", utilizzato in molti casi dalle varie organizzazioni criminali per eludere i controlli sul trasferimento di valuta.

Business security (SECS-P/08): 15 ore + 5 FAD

Mod. 1 Il ruolo della Direzione Centrale Antifrode e controlli dell'Agenzia delle Dogane nel contrasto al terrorismo (5+5 FAD)

Il Modulo analizza l'ampio panorama delle strategie di analisi, prevenzione e repressione degli illeciti amministrativi e dei reati tributari ed extratributari, connessi a norme la cui applicazione è demandata alle dogane, di controllo, di mutua assistenza e di cooperazione nel settore doganale, con una particolare attenzione alle azioni di contrasto al terrorismo. Costituirà oggetto di analisi casi pratici di intercettazione di spedizioni atte a finanziare il terrorismo, non limitatamente ad armi o esplosivi, ma anche a quei prodotti che favoriscono il finanziamento dei gruppi (stupefacenti). I funzionari della Direzione Centrale Antifrode e dell'Agenzia delle Dogane illustreranno altresì una serie di buone pratiche ad uso delle aziende, soprattutto se operanti in mercati altri rispetto al nazionale.

Mod. 2 Risk Assessment. Business security e industria della sicurezza (10)

Il Modulo si prefigge di presentare alcune soluzioni di sicurezza da applicare sia nel mondo dell'industria produttiva, sia nel settore dei servizi, non solo in un'ottica operativa, ma anche in termini di prevenzione o mitigazione del rischio, partendo dall'assunto che il terrorismo è diventato un importante fattore di rischio anche in un contesto lavorativo, soprattutto per organizzazioni, imprese e gruppi operanti in scenari critici da un punto di vista socio-politico o geografico.

Attraverso le logiche di *business intelligence* e *security management* si offriranno tecniche adeguate che sono supportate da procedure di controllo già in atto nelle aziende e nella *business community*, tra cui una analisi del *Documento di Valutazione dei Rischi* (DVR), così come definito dal Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro; lo sviluppo di protocolli per la valutazione del "rischio sicurezza antiterrorismo" ed applicabile, con un alto livello di efficacia e complementarità, alla gestione della sicurezza sul lavoro di una qualsiasi organizzazione, ove la citata normativa sia applicabile (operatori economici, economico-finanziari, produttivi, enti gestori di beni culturali, enti religiosi, ONG, associazione di volontariato, ecc.); gli strumenti per la tutela del personale all'estero, prevenzione proattiva partendo da un'attenta analisi del contesto in cui il lavoratore svolgerà la propria trasferta, e dalla messa in atto di una serie di azioni di prevenzione per creare una rete di sicurezza intorno al lavoratore in paesi a rischio.

- **AREA SOCIALE Approcci interdisciplinari alla radicalizzazione e politiche di de-radicalizzazione ed inclusione sociale (n° 2 insegnamenti):**

Il fenomeno migratorio e le politiche di recupero sociale (M-PED/01): 32 ore + 15 FAD

Mod. 1 Il fenomeno migratorio e gestione dei flussi in Italia ed Europa: norme, politiche e prassi in una prospettiva comparata (5+5 FAD)

Il Modulo, in una prima sua parte intende presentare il fenomeno dei flussi migratori dal punto di vista nazionale ed internazionale, analizzando il ruolo che riveste l'Italia nel più ampio scenario globale. Verrà fornito un quadro analitico dei flussi degli ultimi anni, per una disamina dei principali cambiamenti che si sono determinati a causa dei mutamenti di contesto sia nei paesi di origine, di transito e di destinazione. Si indagheranno le politiche italiane ed europee legate alla prima e seconda accoglienza, in una prospettiva comparata con particolare focus all'attuazione dell'accordo di Dublino e alle sue implicazioni. Nella seconda parte, si affronterà: i) il tema della mobilità umana, declinata nella sua triplice essenza: immigrazione, asilo politico e *trafficking*, così come ii) alcuni elementi di analisi all'interno di un percorso volto a definire meglio le politiche di de-radicalizzazione. Si prenderanno in esame ipotesi come la creazione di un sistema di controllo regionale, con la collaborazione di alcuni paesi della sponda a Sud del Mediterraneo, instaurando politiche di collaborazione internazionale alla lotta al terrorismo. Il modulo tratterà altresì il fenomeno migratorio con focus sui minori, in particolare i minori stranieri non accompagnati, e pertanto, con particolare riferimento alla legge 7 aprile 2017, n. 47, detta anche Legge Zampa.

Mod. 2 Accoglienza ed identificazione (5+5 FAD)

Il Modulo si occupa della realtà nazionale delle modalità di accoglienza ed identificazione, descrivendo il sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, distinguendo le varie tipologie di strutture presenti sul nostro territorio: centri di accoglienza (CDA), centri di accoglienza richiedenti asilo (CARA) e centri di identificazione e di espulsione (CIE). Verranno chiarite le tempistiche di accoglienza, le modalità e le dinamiche che si sviluppano all'interno di queste strutture, nonché le diverse condizioni di trattenimento dei migranti. Inoltre, si parlerà anche dei Centri di accoglienza straordinaria (CAF), la cui gestione è affidata alla Prefettura territoriale competenze e a un gestore privato, e quelli del Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (SPRR), centri promossi dai comuni che collaborano con altri enti territoriali.

Mod. 3 Politiche di integrazione sociale (6)

Il Modulo esamina il fenomeno migratorio sia con riferimento alle tematiche relative all'immigrazione per motivi di lavoro, sia sotto quello concernente le politiche di integrazione degli stranieri. Si analizzeranno le iniziative relative alle politiche attive per il lavoro ed al coinvolgimento dei lavoratori stranieri, le iniziative di integrazione sociale dei migranti, le iniziative volte a prevenire e a contrastare emergenze sociali quali la discriminazione, la xenofobia e l'estremismo violento. Particolare attenzione verrà data alle politiche educative, quali strumenti essenziali per l'integrazione sociale, presentando allo studente una serie di buone pratiche, quale risultato di una serie di progetti europei che hanno avuto modi di testare alcuni modelli di educazione/inclusione (tra i quali i.e. Progetto *Never alone* della Fondazione Cariplo). Verranno evidenziate azioni concrete di contrasto alla povertà educativa come strumento di prevenzione dall'esclusione sociale, prendendo spunto dai casi di successo sperimentati a livello europeo e, in particolare nei casi della Francia, sulla base del Rapporto Bockel. Sarà qui presentata l'esperienza di integrazione aziendale portata avanti da Ikea SpA, quale modello inclusivo di successo.

Mod. 4 ONG ed interculturalità. Mediatori culturali e servizi di accoglienza (5)

Il modulo tratterà il ruolo fondamentale del mediatore culturale nel percorso di prima e seconda accoglienza. Verranno descritte le principali competenze necessarie per poter svolgere questo ruolo delicato e chiave che crea il primo "ponte" tra il minore migrante e il paese di arrivo. Si analizzeranno poi i principali servizi di accoglienza, le interconnessioni e le modalità di fruizioni- tra teoria e pratica. Verrà fatta poi una disamina delle leve principali dei percorsi di integrazione, con un focus sul ruolo della scuola e dell'inserimento lavorativo del richiedente asilo.

Mod. 5 Politiche di recupero sociale e di de-radicalizzazione in ambito giovanile (5+5 FAD)

Il Modulo prevede la presentazione delle politiche di recupero sociale e di de-radicalizzazione, in ambito giovanile, presenti nel nostro Paese, con particolare riferimento a quelle che sono le misure e gli interventi che si rivolgono al problema della diffusione dell'estremismo di matrice jihadista, per prevenire la diffusione di tale fenomeno e provvedere al recupero umano, sociale, culturale e professionale di soggetti già coinvolti in fenomeni di radicalizzazione. Il modulo prevede la creazione di un focus sulla prevenzione, che consenta sia di acquisire le competenze per rilevare segnali e comportamenti che potrebbero essere sintomo di un percorso di radicalizzazione, sia di individuare modelli di presa in carico integrata. Quali fronti d'azione si prenderanno in considerazione il contesto sociale e la famiglia, la scuola, le carceri, i social network. Verranno altresì presentati i casi di successo europei, ed in particolare le azioni intraprese a livello scolastico-educativo dal governo britannico.

Mod. 6 Contrasto alla povertà educativa quale prevenzione della radicalizzazione violenta religiosa e politica (6)

In uno scenario di impoverimento del nostro paese, economico e culturale, il contrasto alla povertà educativa è visto come fondamentale per garantire ai minori di trovare positive vie di sviluppo per il loro futuro. In particolare la possibilità di fornire ai ragazzi spazi sicuri e stimolanti, dove sperimentare i loro talenti e dove poter accrescere le loro competenze trasversali, rappresenta anche una leva importante per combattere l'emarginazione che spesso può sfociare in percorsi di radicalizzazione. Il modulo approfondirà il contrasto alla povertà educativa come percorso positivo di integrazione di minori stranieri non accompagnati e di seconda generazione

Approcci interdisciplinari al terrorismo (SPS/12 Sociologia della devianza): 18 ore + 5 FAD*Mod. 1 Media e terrorismo (6+5 FAD)*

Il Modulo tratta il legame, sempre più stretto e marcato, tra guerra e comunicazione e tra comunicazione e terrorismo, tra propaganda e reclutamento/plagio ideologico. Si vedrà quanto il terrorismo, in particolare quello di matrice islamica, abbia saputo sfruttare gli eventi mediatici spettacolari, usando le potenzialità dei media e delle nuove tecnologie di informazione e di comunicazione (*social media*). Si analizzeranno la capacità comunicativa, di persuasione e di propaganda politica attuata anche e soprattutto attraverso il Web, che dà la possibilità di diffondere ogni immagine, quindi le organizzazioni sovversive possono gestire direttamente uno spazio e uno strumento spettacolare e senza limiti di potenza.

Mod. 2 Sociologia del Terrorismo (6)

Il Modulo, dopo un richiamo ad aspetti storici per la comprensione dei fenomeni attuali, fornirà elementi del profilo criminale per delineare la motivazione soggettiva che determina sia l'adesione fideistica, sia la realizzazione dell'atto terroristico. Si affronterà il tema del suicidio, il concetto di martire islamista, il ruolo della donna e dei bambini come strumenti di terrore, da parte delle organizzazioni jihadiste. Si cercherà altresì di tracciare un quadro generale per comprendere di come il terrorismo si radichi anche nelle contraddizioni della società occidentale, nelle inedite sfide del progresso, del governo della coesione e dell'integrazione sociali.

Mod. 3 Psicologia del terrorismo (6)

Il Modulo parte dal definire quali sono i fattori psicologici coinvolti nella radicalizzazione e quali sono i processi psicologici che sono alla base della mentalità dei terroristi. Lo sviluppo del fenomeno terroristico non può prescindere dall'analisi del contesto sociale e quindi sarà data importanza anche ad elementi considerabili forse secondari come: le condizioni socio-economiche, l'età, l'istruzione, la religione, l'occupazione e il livello sociale. Inoltre, verranno anche prese in riferimento le motivazioni, significative e generali, come per esempio: l'alienazione dal gruppo, le perdite familiari, i traumi e le violenze, come fattori determinanti, per evidenziare la psicologia del nuovo terrorismo e del nuovo terrorista, quale informazioni primarie per poter elaborare efficaci politiche di de-radicalizzazione.

- **AREA OPERATIVA Il sistema integrato di prevenzione ed investigativo sul fenomeno del terrorismo confessionale nella sua dimensione nazionale ed internazionale (n° 2 insegnamenti):**

Contrasto e prevenzione al terrorismo: esperienze nazionali (SPS/04 Scienza della Politica): 30 ore

Mod. 1 Tecniche di indagine, contrasto e prevenzione del terrorismo (6)

Il Modulo ha come obiettivo quello di delineare le strategie di contrasto al terrorismo ed in particolare anche al ruolo di Internet ed al "cyber terrorismo", che sia coerente con gli obiettivi strategici e tattici del sedicente Stato Islamico, dei gruppi ad esso connessi o da questo derivanti, all'indomani della sconfitta tattica, ma non strategico-ideologica. Storicamente la reazione politica a livello internazionale all'indomani di un attacco terroristico si è sempre concentrata - sul piano del contrasto alle attività online - esclusivamente verso la concessione di maggiori e più penetranti poteri agli organi governativi per inibire l'accesso ai siti Internet utilizzati dai militanti dell'ISIS per lo svolgimento delle loro attività di propaganda. Limitarsi solo ad ostacolare o a reprimere del tutto e indiscriminatamente l'accesso a questi siti, però, troppo spesso non ha prodotto gli effetti sperati. Il Modulo, pertanto, delineerà una strategia complessiva che tenga conto di tutti i piani ove sia necessario porre freno a tali attività. All'interno del modulo verranno inoltre analizzate alcune delle tecniche di indagine delle forze di polizia, quale elemento essenziale per la prevenzione ed il contrasto di attività eversive.

Mod. 2 Intelligence e controterrorismo (6)

Per contrastare il fenomeno terroristico viene messa in campo una complessa attività informativa di prevenzione, volta a prevenire le minacce alle istituzioni democratiche. Le attività di intelligence sono essenziali per contrastare il fenomeno, diminuendo gli effetti tattici e l'importanza strategica. Il Modulo pertanto si concentrerà sulla normativa vigente, a partire dalla Legge 438/2001, con la quale sono state adottate misure urgenti per la prevenzione ed il contrasto dei reati commessi per finalità di terrorismo internazionale, introducendo anche la nuova fattispecie penale di associazione con finalità di terrorismo internazionale (art. 270 bis del Codice Penale), a quelle che prescrivono una collaborazione in base alla quale i servizi di *intelligence* sono tenuti a "fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati" e viceversa. Il modulo prenderà altresì in esame il ruolo del Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica e del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), le attività dell'istituzione, soprattutto in materia di antiterrorismo e controterrorismo, la Relazione semestrale sulla politica di informazione per la Sicurezza ed i concetti base dell'Intelligence (*Humint, Sigint, Imint e Masint*).

Mod. 3 Utilizzo di Internet e delle tecnologie per scopi terroristici (6)

Il Modulo si propone di analizzare il reale livello di minaccia e i veri obiettivi dell'utilizzo di Internet e delle tecnologie da parte dei principali gruppi terroristici e, in particolare dal sedicente Stato Islamico. Dopo un'analisi introduttiva del fenomeno, verranno approfonditi i metodi e gli strumenti legati all'utilizzo strategico della comunicazione da parte di questa organizzazione terroristica, la loro strutturazione organizzativa e si delineerà anche un identikit ragionato di un possibile responsabile della propaganda online dello Stato Islamico, al fine di agevolare le indagini in corso e future.

Mod. 4 Il ruolo della Polizia Postale e delle Comunicazioni nella prevenzione e contrasto del terrorismo internazionale di matrice confessionale nei servizi del web (6)

Nell'ambito della prevenzione e contrasto al terrorismo internazionale di matrice jihadista e, in particolare, ai fenomeni di radicalizzazione, alla Polizia Postale e delle Comunicazioni sono affidati il monitoraggio e l'indagine sul web, condotti non soltanto sotto l'aspetto tecno-investigativo, ma anche sotto il profilo della mediazione linguistica e culturale, necessario per l'analisi criminale dei documenti e dei contenuti multimediali presenti in rete. Il Modulo affronta le tematiche connesse a principali reati informatici, al c.d. *dark web* ed all'importanza che questo ricopre per le attività criminose e terroristiche; all'attività di monitoraggio di siti di propaganda o di profili di *social media*, indagine sul web, cyber moneta e *finacial cybercrime*. Strumenti ed azioni della prevenzione della radicalizzazione in rete. Il Web come strumento di de-radicalizzazione.

Mod. 5 Cyber defence e Sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni (6)

Il Modulo affronta le tematiche connesse alla vulnerabilità ed alle metodologie di attacco, ma fornisce anche metodologie e strumenti per progettare e gestire soluzioni di protezione di infrastrutture informatiche connesse in rete, e di protezione di informazioni memorizzate e trasmesse in forma digitale; metodologie e gli strumenti per condurre attività di difesa cyber, e di analisi e investigazione di *Digital Forensics* nel rispetto del codice di procedura penale e degli standard internazionali comunemente adottati, l'importanza del *cyber risk management* e del *cyber risk manager* in contesti produttivi e sociali (imprese produttive e attori del Terzo Settore), il *cyber crime* in azienda, costi e loro riduzione.

Contrasto e prevenzione al terrorismo: esperienze internazionali (SPS/04 Scienza della Politica):**30 ore + 20 FAD***Mod. 1 La Germania ed il sistema integrato di prevenzione ed investigativo sul fenomeno del terrorismo confessionale, anche in tema di contrasto al suo finanziamento (5+3FAD)*

La minaccia terroristica vista da Berlino, l'esperienza storica del terrorismo e del controterrorismo in Germania (da Monaco alla *Rote Armee Fraktion*); le normative antiterrorismo; i processi di radicalizzazione nell'esperienza tedesca e la "piramide di radicalizzazione" secondo il *Bundesamt für Verfassungsschutz* (BfV); il jihadismo in Germania: sue caratteristiche; la lotta all'estremismo violento, quale forma di reazione al radicalismo religioso; le politiche e le azioni di integrazione, de-radicalizzazione, integrazione ed inclusione.

Mod. 2 La Francia ed il sistema integrato di prevenzione ed investigativo sul fenomeno del terrorismo confessionale, anche in tema di contrasto al suo finanziamento: l'esperienza della Gendarmerie Française (5+3FAD)

A partire dal varo della recente legge antiterrorismo n. 1510, allo studente verranno illustrati, oltre i contenuti della legge inquadri che prevede più ampi poteri ai prefetti ed in risposta al Codice Penale francese (art. 421-1), una panoramica sul livello della minaccia in Francia; l'attuazione e la gestione del programma *Vigipirate* ed il sistema integrato di prevenzione del terrorismo: RAID (*Recherche Assistance Intervention Dissuasion*); GIGN (*Groupement d'intervention de la gendarmerie nationale*); BRI (*Brigade de recherche et d'intervention*) che dipende dalla polizia giudiziaria, e opera prevalentemente in forma civile. *No-go zones* in Francia, le comunità ebraiche quali potenziali target. i percorsi e gli strumenti di radicalizzazione ed il jihadismo in Francia: sue caratteristiche. Il *dark web* in Francia e la minaccia che pone.

Mod. 3 Il sistema integrato di prevenzione ed investigativo sul fenomeno del terrorismo confessionale, anche in tema di contrasto al suo finanziamento nella Repubblica di San Marino e presso la Santa Sede (5+5FAD)

San Marino: la percezione della minaccia del terrorismo e le politiche di contrasto. Riciclaggio e finanziamento a gruppi terroristici e la sicurezza e la collaborazione dei sistemi bancari sammarinesi. Le potenziali vulnerabilità di San Marino.

Santa Sede: La protezione dei luoghi religiosi. L'importanza politica e confessionale del Vaticano e la minaccia dell'integralismo di Daesh. La sicurezza del Pontefice. Le potenziali vulnerabilità del Vaticano.

Mod. 4 La Spagna ed il sistema integrato di prevenzione ed investigativo sul fenomeno del terrorismo confessionale, anche in tema di contrasto al suo finanziamento (5+3FAD)

Dalla minaccia indipendentista (*Euskadi Ta Askatasuna*) agli attentati di Atocha. Il livello e la percezione della minaccia in Spagna. Le politiche antiterrorismo; la comunità islamica in Spagna e l'importanza del mito dell'*al-Andalus*; la radicalizzazione ed il jihadismo in Spagna: sue caratteristiche; l'enclave di Ceuta e Melilla nell'ambito delle strategie di sicurezza e minaccia della Penisola iberica. Il partenariato algerino-marocchino.

Mod. 5 L'esperienza statunitense in materia di contrasto al terrorismo: buone pratiche (5+3FAD)

Evoluzione della minaccia terroristica e della risposta normativa dall'11 settembre. *Targeting e screening*; i meccanismi legislativi di accesso ai dati; la funzione e l'importanza della cooperazione interforze ed interstatale, quale strumento di contrasto al terrorismo, le banche dati interforze; l'interscambio di informazioni.

Mod. 6 L'esperienza del Marocco (5+3FAD)

Il Modulo affronta la tematica della radicalizzazione, del reclutamento e del diretto coinvolgimento in azioni di combattimento da parte di un paese arabo-musulmano. Particolarmente significativo risulta essere il caso del Marocco, sia per l'intensa collaborazione con gli Stati dell'Unione Europea, ed in particolare con l'Italia, sia da un punto di vista meramente operativo. Negli ultimi due anni l'antiterrorismo di Rabat ha sgominato 42 organizzazioni terroristiche che avevano legame con lo Stato islamico e sono almeno 1.664 i marocchini partiti per unirsi al califfato in Siria e in Iraq. Nonostante il coinvolgimento di diversi cittadini di origine marocchina nelle stragi commesse in Europa, in Marocco non si sono mai verificati attentati terroristici da quando è in attività l'Isis. Durante la lezione verrà evidenziata quale sia il tipo di minaccia e della risposta sia normativa, che operativa, data dal Regno. Oggetto di discussione sarà anche il ruolo della religione, di come questa possa essere strumento per la de-radicalizzazione.

Art. 7 - Modalità delle valutazioni di profitto

Al termine degli insegnamenti verranno effettuate verifiche finali che accertino il profitto dello studente in riferimento alle diverse attività didattiche.

Alle verifiche di profitto deve essere assegnata una votazione in trentesimi (eventualmente con lode).

Per il conseguimento del titolo di Master è necessario conseguire la totalità dei crediti previsti dal piano didattico, superando con profitto (riportando una votazione di almeno 18/30simi) tutte le verifiche finali.

Ai fini del calcolo della media dei voti conseguiti nelle verifiche di profitto, ogni voto con lode vale comunque 30 punti.

Art. 8 - Modalità di valutazione della tesi di master

La votazione della tesi viene ottenuta trasformando in centodecimi la media ponderata (rispetto ai crediti) dei voti conseguiti nelle verifiche di profitto in itinere.

L'elaborato di tesi deve essere esposto e discusso in seduta pubblica e al suo contenuto la Commissione Giudicatrice eventualmente assegna un voto (compreso entro i 10 punti) che concorre alla formulazione del voto finale.

E' possibile prevedere modalità di redazione dell'elaborato di tesi come lavoro congiunto.

Il voto finale viene espresso in 110mi.

Per il conseguimento della lode è necessario il parere unanime della Commissione Giudicatrice

La Commissione Giudicatrice è composta da minimo 5 membri, dei quali almeno 3 nominati tra i Professori di I e II fascia ed i Ricercatori dell'Ateneo. La Commissione deve essere composta al massimo da 11 membri. Possono farne parte docenti a contratto dell'Ateneo. La commissione è presieduta da un Professore di I o II fascia o dal Direttore del Master.

Art. 9 – Organi del Master e loro competenze

Sono organi del Master il Direttore e la Commissione del Corso di Master

Spetta al Direttore:

- Proporre la Commissione di Selezione, ove prevista, composta dal Direttore e minimo altri 2 membri;
- Definire eventuali criteri di selezione;
- Proporre le Commissioni per le verifiche di fine insegnamento (minimo 2 membri tra i docenti del Master, di cui uno titolare dell'insegnamento);

- Presiedere la Commissione del Corso di Master e convocarne le riunioni;
- Predisporre il budget del Master;
- Dare attuazione alle decisioni e agli indirizzi della Commissione del Corso di Master;
- Rappresentare il Master nei rapporti con l'esterno per gli aspetti didattico-scientifici;
- Predisporre la relazione finale del Master;
- Autorizzare la frequenza ai singoli insegnamenti e proporre il relativo importo delle tasse di iscrizione
- Proporre la nomina del Presidente e dei membri della Commissione Giudicatrice della prova finale per il conseguimento del titolo di Master;

Spetta alla Commissione:

- Individuare gli obiettivi formativi e gli sbocchi occupazionali;
- Definire i requisiti curriculari per l'ammissione al Master;
- Stabilire il numero min-max posti disponibili;
- Riconoscere eventuali crediti pregressi;
- Predisporre la programmazione didattica del Master e proporre la copertura degli insegnamenti;
- Stabilire i criteri per l'erogazione di eventuali borse di studio.

Riconoscimento accreditamento da parte ordini professionali

E' stata inoltrata la richiesta di riconoscimento di crediti formativi all'Ordine dei Giornalisti della Lombardia.

L'Università degli studi di Bergamo ha implementato un sistema di gestione per la qualità in conformità alla Norma UNI EN ISO 9001:2008 nell'ambito della progettazione ed erogazione di azioni formative e di orientamento.

Bergamo, 1.6.2018

IL RETTORE
F.to Prof. Remo Morzenti Pellegrini